

VIVA la TRINITÀ !



La Trinità non è solo un mistero da credere e adorare ma anche un modo di vivere: di intendere, impostare la nostra vita.

Dio è amore che si dona (Padre), è amore che accoglie (Figlio), è amore che si relaziona (Spirito Santo).

Noi non esistiamo né viviamo se non in relazione agli altri. Io amo (qualcuno) dunque esisto (per lui, e grazie a lui!).

Gesù ce l'ho ha detto: «Io e il Padre siamo una cosa sola» (Jn 17, 21), «Io faccio sempre ciò che vuole mio Padre» (Jn 5,30), «Le mie parole non sono mie ma del Padre che mi ha

mandato» (Jn 14,24)...

Dio ama tutti gli uomini. Chi lo accoglie diventa Figlio di Dio, capace di amore gratuito e totale come Dio.

Ogni volta che io mi dono per amore io vivo, esisto per le persone a cui mi dono. Se io mi dono e accolgo tutti (non escludo nessuno) io esisto per tutti cioè io sono come Dio, santo, come è santo Lui.

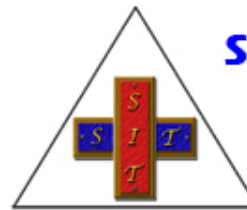
In questo consiste la santità: diventare capaci di amare, di amare di più, di amare sempre, e sempre più persone, fino a non escludere nessuno (anche coloro che ci fanno del male). Diventare Amore (Dio è amore) (cf. 1Jn 4,8).

Donarsi agli altri, accogliergli così come sono. Vivere per gli altri.

E' questa la fedeltà al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo (lettera del P. Generale)

La nostra Solidarietà rendiamola Trinitaria

P. Angelo



Solidarietà Internazionale Trinitaria

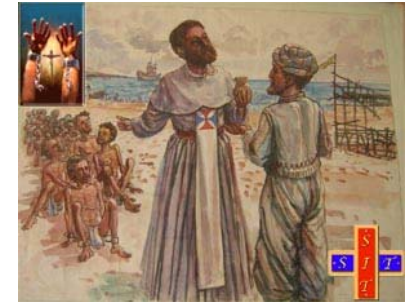
SIT Generale, Roma

Bollettino di informazione e sensibilizzazione n°4, 11 giugno 2006

Promuovere dialogo, solidarietà e comunione



SIT s'impegna a incarnare il carisma trinitario nel campo specifico della liberazione



SIT opera in favore di coloro che sono ridotti in schiavitù e sono oppressi ed esclusi o soffrono persecuzione a causa della loro fede



SIT opera con mezzi pacifici e nel rispetto della libertà e della dignità delle persone



RIUNIONE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO DEL 20 e 21 MAGGIO 2006.

Il 20 e 21 maggio 2006 abbiamo avuto la riunione del Consiglio Direttivo del **SIT** con la partecipazione di diversi responsabili delle Province, della Famiglia Trinitaria e altri volontari, sul tema “**Quale futuro per il SIT?**”

Il P. Generale ha proposto una introduzione di apertura; a cui hanno fatto seguito le relazioni dei diversi **SIT** e un rapporto sul Cairo, nonché la presentazione della esperienza fatta da Michel Coté nel Sudan.

Il P. Pedro Allaga ha proposto la riflessione : “**SIT** visione e domande di uno non addetto ai lavori” e Rossana Casasanta ha diretto il dibattito sulle finalità, l’organizzazione e il funzionamento del **SIT**.

Fra le decisioni del Consiglio direttivo notiamo:

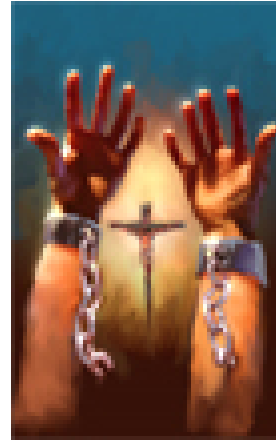
- Si confermano le decisioni della A.G. : operare in favore degli oppressi e dei perseguitati a causa delle loro fede religiosa, della fedeltà alla loro coscienza o per la loro adesione a Cristo e ai valori del Vangelo.
- L’Elezione del nuovo Comitato Esecutivo: P. Pedro Allaga, Sr. Valeria Marchi, P. Michele Sigillino, Avv. Federico Pellettieri. Ma è permessa e desiderata la collaborazione di altri volontari.

E alcune direttive per il rilancio del **SIT**:

1. favorire l’effettiva costituzione di gruppi di lavoro e il loro sviluppo nelle province dove l’ordine è presente, mediante contatti con i responsabili, scambio d’informazioni e ricerca di una strutturazione.
2. Coordinare le attività dei **SIT** locali tramite l’animazione, lo scambio d’informazioni, l’organizzazione d’incontri di formazione e l’invio di un foglio mensile dove vengono proposti casi di persecuzione, riflessioni e preghiere.



Cristiani perseguitati : Attualità



BIRMANIA : più di 13 000 cristiani fuggono dai loro villaggi. Silenzio. si uccide.

All’inizio del mese di aprile, l’esercito birmano ha lanciato una grande campagna contro i cristiani dell’etnia dei Karen. Il che ha provocato l’esodo di 13 000 persone e l’uccisione di un certo numero di esse.

I grandi mass-media non ne parlano affatto o molto poco e comunque senza precisare che si tratta di cristiani.

I sopravvissuti si rifugiano nella giungla, senza un riparo, senza cibo e senza medicine. L’esercito birmano si accampa attorno ai villaggi e attacca di sorpresa gli abitanti disarmati. I soldati bruciano le case, le riserve di cibo, e mandano ai campi di lavori forzati quelli che vengono fatti prigionieri, quando non li

uccidono. Un sopravvissuto racconta come i soldati si sono impadroniti di una famiglia e hanno ucciso per primi i genitori davanti alla loro figlia di nove anni. E per essere sicuri che i fuggiaschi non tornino, i soldati collocano attorno ai villaggi delle mine antipersona.

I sopravvissuti si rifugiano nella giungla, senza un riparo, senza cibo e senza medicine.

Questo tipo di campagna di sterminio etnico e religioso dura da alcuni anni. Dal 1996 nella Birmania orientale , più di 2 500 villaggi sono stati radiati dalla carta geografica. 365 000 civili sono stati trasferiti e almeno 260 000 civili sono bloccati nella giungla. Un’altra etnia, quella dei Chin, subisce il medesimo trattamento. Anche questa è una etnia a maggioranza cristiana. Per colmo di barbarie, alcune donne sono state portate via e costrette con la forza a sposare uomini appartenenti ad etnie e a religioni diverse dalle loro.

Infine, il trasporto e la stampa di Bibbie tradotte nelle lingue vernacolari, parlate dalle minoranze etniche, sono considerati illegali.

Le altre cinque etnie, presenti in Birmania, sono buddiste e non subiscono alcuna persecuzione. L’89% dei birmani sono buddisti, il 4% sono cristiani, il 4% sono musulmani, l’1% sono animisti e il 2% senza religione.

TopInfo 19/05/06

La lista è lunga. Per altri casi di persecuzione, vogliate rivolgervi al seguente indirizzo:

<http://liberar.info/phpBB2/viewforum.php?f=8>

« Ogni persona ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione; tale diritto include la libertà di cambiare religione o credo e la libertà di manifestare, isolatamente o in comune, sia in pubblico che in privato la propria religione o il proprio credo nell’insegnamento, nelle pratiche, nel culto e nell’osservanza dei riti »

(Dichiarazione Univer.sale dei Diritti dell’Uomo art.18)